

Un rapporto sulla situazione in Messico

Autor(en): **Wenger, Vreni**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Actio : una rivista per la Svizzera italiana**

Band (Jahr): **95 (1986)**

Heft 3: **Il sangue : un liquido prezioso SIDA : una malattia emotiva, "un modo di vivere"**

PDF erstellt am: **23.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-972596>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Abitazione, lavoro, equilibrio sociale

Un rapporto sulla situazione in Messico

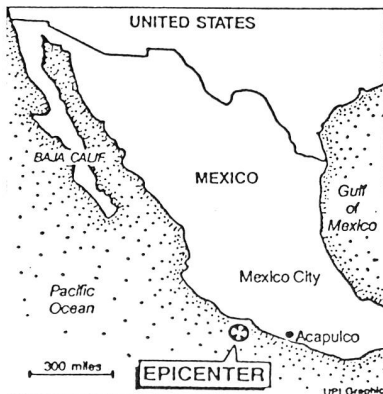
Settembre 1985: il più grave terremoto della storia del Messico colpisce le popolazioni di quella che è la più grande capitale del mondo, nonché di numerose altre città e paesi delle zone rurali. Gli aiuti, tanto interni che internazionali, sono immediati e generosi. Gli interventi delle prime ore per lenire la drammatica situazione delle decine di migliaia di famiglie colpite si sostanziano in lavori di scavo e di soccorso delle vittime, nell'assistenza ai senzatetto con viveri e con i generi di primissima necessità per la vita di tutti i giorni, nella cura dei feriti, nello sgombramento delle macerie.

Vreni Wenger

«La solidarietà dimostrata dalla popolazione messicana con quanti sono stati colpiti dalla catastrofe, e di questi ultimi fra di loro, è davvero esemplare», annota la squadra di valutazione incaricata dalla CRS nel novembre/dicembre 1985 di raccogliere elementi per un intervento futuro.

Oltre alle istituzioni statali, parastatali e private si sono formati numerosi gruppi di mutuo soccorso che potrebbero costituire una risposta alla notevole confusione ed agli indugi che sembrano caratterizzare gli apparati pubblici di fronte all'imponente compito della ricostruzione.

Come può lo strato sociale maggiormente colpito e più povero del Messico trovare una nuova base su cui fondare l'esistenza, come può migliorare la propria situazione sociale ed economica, e raggiungere una maggiore autonomia? La CRS si propone di dare una risposta a medio e lungo termine a tali impegnative questioni



progetti elaborati dai gruppi colpiti, da soli o con l'aiuto di istituzioni, che rispecchiano con immediatezza necessità palesi ed urgenti. Gli stessi destinatari hanno le loro responsabilità e prestano la loro opera secondo principi di vera collaborazione. Per la CRS co-determinazione e cooperazione sono importanti premesse per un lavoro comune, volto al perseguimento dei medesimi scopi: la ricostruzione ed il riadattamento in Messico.

QUALI PROGETTI APPOGGIA LA CRS?

Nella capitale Città del Messico

– Contributo alla riattivazione di 1620 abitazioni bisognose di riparazione (in collaborazione con la comunità religiosa)	Fr. 356 400.–
– Costruzione di 37 case di abitazione in collaborazione con una cooperativa edilizia	Fr. 353 560.–
– Creazione di un servizio di assistenza medica di base	Fr. 220 170.–
– Creazione di posti di lavoro per sarte	Fr. 12 225.–
– Istruzione per gli adulti, alfabetizzazione rafforzamento dei gruppi di base (gli ultimi tre progetti in collaborazione con l'associazione degli inquilini)	Fr. 98 240.–
– Conduzione di un asilo per 120 bambini figli di donne che lavorano	Fr. 55 540.–

Nello Stato di Guerrero

– Costruzione di 23 e riparazione di 80 abitazioni per famiglie di contadini (in collaborazione con il comune di Huamuxtitlan)	Fr. 52 500.–
--	--------------

Nello Stato di Jalisco, ricostruzione di Ciudad Guzman

– Costruzione di 159 e riparazione di 153 abitazioni, Comunidad San Antonio	Fr. 572 620.–
– Lavori di costruzione e riparazione di abitazioni per 35 famiglie, Quartier Calle de Galeana	Fr. 166 350.–
– Costruzione e riparazione di abitazioni per 40 famiglie, Quartier Calle Quintanar	Fr. 164 570.–
	Fr. 2 052 175.–

nell'ambito della ricostruzione e del riadattamento, e di aiutare le persone colpite offrendo loro sostegno, accompagnamento, consulenza e collaborazione.

Abitazione, lavoro, equilibrio sociale: queste sono le parole d'ordine di maggior rilievo per le famiglie colpite dal terremoto, per lo più gruppi che vivono al margine della società nei quartieri sovrappopolati della capitale o in zone rurali dimenticate.

E ad esse si rifanno i nostri criteri, in quali sosteniamo un primo pacchetto di dieci

Il nostro delegato è impegnato sul posto dal febbraio di quest'anno prestando la sua assistenza ai diversi partners nella realizzazione dei progetti, la sua consulenza e sorvegliando in loco l'impiego che si fa dei fondi a noi affidati dai donatori. Il pacchetto di progetti descritto è un primo passo della CRS in Messico, una terra che per lungo tempo rimarrà uno dei principali destinatari del nostro lavoro all'estero. □

Continua da pagina 5

mo immobili davanti alla minaccia della bomba nucleare: di fronte ad una realtà così terribile, il primo impulso è di chiudere gli occhi e voltarsi verso i lati seducenti della vita, rimanendo nell'apatia, nella superficialità e sfogando i sensi di colpa con i più deboli. Questi meccanismi di difesa ci portano a scaricare sugli altri la responsabilità del nostro avvenire. Viviamo le emozioni attraverso la televisione e ci siamo persino costruiti delle possibilità più o meno legali per vivere alcuni desideri «esotici» che non possono essere sublimati con la fantasia o la TV (alcool, viaggi sessuali, prostituzione, club per coppie che cercano altre coppie, pornografia, ecc.)

Ovviamente, pur essendo legali, «queste cose» si fanno di nascosto (soprattutto le persone più vicine non ne devono essere al corrente). Così impariamo a giudicare attraverso gli altri, a godere attraverso gli altri; proiettiamo i nostri problemi sugli altri e perdiamo sempre più la capacità di superare i nostri conflitti oppure di riconoscerne e soddisfare i nostri bisogni e desideri individuali.

A questo punto qualcuno di voi penserà: che cosa c'entra l'ipocrisia e l'apatia della nostra società con il virus della SIDA? È vero, a scuola ci hanno insegnato a pensare entro schemi lineari. Pian piano, abbiamo imparato ad isolare i diversi avvenimenti sia nella vita quotidiana sia nella scienza e nella politica. Ora ci risulta difficile riappare che, in realtà, questi problemi singoli sono collegati l'uno con l'altro, e che sono in rapporto tra di loro.

Vedendo la malattia in questo contesto, non possiamo negare la nostra responsabilità.

Qualunque passo facciamo verso l'apertura mentale e qualunque iniziativa prendiamo per vivere più autenticamente, parteciperemo sempre al fondamentale miglioramento dell'ambiente (nel senso globale) e, riguardo al nostro tema, anche al miglioramento della situazione delle persone malate in generale e di quelle colpite dalla SIDA in particolare. □

Charlotte Friedli
consulente
dell'Aiuto Aids-Svizzera –,
sezione Ticino, Lugano